

NUOVA EUROPA

6 Marzo 2118

Green Day dice NO! Fauna e flora marine a rischio

Crisi demografica o disastro ecologico?

Sono ormai passati 20 anni dall'inaugurazione della prima città subacquea ed ora sono presenti in tutto il Mondo 1145 città sottomarine. In questo campo, con gli anni, la Cina è riuscita a imporre il suo primato: "il prossimo passo è quello di riuscire a creare una più ricca rete stradale subacquea e di rendere queste città completamente autosostenibili", ci spiega l'imprenditore cinese Meng Jie durante l'Esposizione Universale tenutasi 4 giorni fa a Pechino. Ci troviamo forse davanti ad una svolta nel campo degli ecovillaggi subacquei? "L'idea è quella di riuscire a sfruttare i processi chimici dei fondali marini per produrre energia, senza però causare dei danni all'ecosistema subacqueo. In definitiva si vuole imitare il processo utilizzato dai batteri chemiosintetici", questo è quello che spiega Alvin Kelley, studioso statunitense della multinazionale Virgin che da anni cerca di creare nuove tecnologie al fine di rendere le subcittà più green. In questo momento si stanno realizzando altre 2 città subacquee, le quali saranno molto probabilmente più ecosostenibili. Al progetto si oppone Green Day: "Queste città hanno un gravissimo impatto sulla fauna marina che a causa delle cupole e delle onde radio provenienti dai centri abitati muore o si disorienta", come ha affermato all'EXPO il presidente di Green Day; la risposta del presidente Meng Jie è sarcastica: "È vero! Anche gli aerei in fondo disturbano gli uccelli, forse dovremmo dopo secoli smettere di volare". Il governo Norvegese è dello stesso parere di Green Day: "Siamo stati tra i primi a votare no alla creazione di queste città e a distanza di 20 anni non cambiamo idea", ha dichiarato il giornalista norvegese Andre Asbjorn; infatti per affrontare i problemi connessi alla crescita demografica il governo ha deciso di attuare delle nuove leggi che favoriscono le famiglie meno numerose e che combattono l'immigrazione, anche se regolare. "La decisione dei norvegesi è assurda", dice Meng Jie, "perché chiudersi nei propri fiordi quando sotto i piedi si ha un mare ricco di fauna e perfetto per la costruzione di una città subacquea?!" Da che parte si schiererà la Commissione Europea? Negherà il problema dell'aumento demografico? Oppure eviterà di dare peso all'impatto ambientale che le biocittà hanno sulla fauna marina?

Borgo Sabatino nel panico

VECCHIE E NUOVE SCORIE

Dopo anni ritrovate vecchie scorie radioattive

È iniziata la fuga dalla piccola località italiana di Borgo Sabatino, quando l'11 settembre sono state ritrovate vecchie scorie radioattive risalenti all'inizio del secolo. Il governo italiano si dichiara estraneo affermando di non aver nulla a che fare con l'inquinazione delle acque nel comune di Latina. "Lo Stato Italiano dovrà pagare per l'omertà", questo è quello che a gran voce ha affermato il presidente del Parlamento Europeo durante l'ultima conferenza stampa. Gli esperti dicono che la quantità di scorie ritrovate potrebbe essere paragonabile alle migliaia di tonnellate ritrovate nei siti di Bure (Francia) e di Gorleben (Germania). Per affrontare il problema l'Italia ha chiesto alla Finlandia di riaprire l'impianto di stoccaggio di Onkalo ma questo significherebbe trasportare le scorie per oltre 3.700 chilometri attraverso il territorio europeo; la Germania però è contraria a questa decisione. "Per quale motivo dovremmo rischiare per errori che non sono nostri? Un treno carico di scorie radioattive è pericoloso e sarebbe la prima scelta per un probabile attentato", questa è la posizione del Cancelliere tedesco in merito al piano di trasporto italiano. In definitiva la Corte Europea ha deciso che se l'Italia non riuscirà ad attuare, entro 30 giorni, un piano per lo smaltimento delle scorie allora dovrà pagare un'ammenda tale da consentire, con il ricavato, di effettuare un lancio in orbita delle scorie.

ABBIAMO DIMENTICATO L'IMMENSE
DISASTRO DI CHERNOBYL...

QUANTI SONO
I TUMORI?
I RITARDI
MENTALI?
LE LEUCEMIE?
I MORTI?



CI VUOLE TROPPO
ENERGIA PER RICORDARE.

Un'altra discarica criminale

Terrore da inquinamento in Svizzera

4 membri del Consiglio Federale sotto inchiesta



Sono passati ormai 5 mesi da quando a 15 chilometri dalla periferia di Schwyz sono stati ritrovati 5.600 metri quadrati di vecchi pannelli fotovoltaici risalenti alla prima metà del secolo. Questo esorbitante numero di pannelli era capace, al tempo, di produrre 700 Kwh di energia; ora però non sono altro che un peso per la Svizzera la quale si ritrova nella necessità di smaltire questi pannelli in discariche apposite. Alla luce dei fatti la Corte Europea ha dato l'ordine di indagare ed ora la colpa sembra cadere sul Consiglio Federale Svizzero il quale, a quanto risulta dalle carte ritrovate negli uffici a Berna, era già a conoscenza dell'illegale smaltimento. La Corte ha affermato che la sentenza verrà resa pubblica nella giornata del 19 settembre 2118 e che ciò che è sicuro per ora è che la Svizzera sarà incaricata dello smaltimento dei pannelli nel proprio territorio o in qualsiasi altro

trao extraeuropeo. Prendendo spunto da questa vicenda il Dott. Dario Ghieri, laureato in biotecnologie, ha dichiarato: "È per questo che dovremmo puntare molto di più sui biopannelli di nuova generazione a base di antociani"; dopo anni infatti le aziende continuano a rifiutarsi di investire in questo settore per motivi economici e produttivi. Neanche quest'anno, quindi, sono stati concepiti dei pannelli veramente innovativi, mentre il numero dei vecchi pannelli da smaltire e sostituire è diventato troppo elevato per le nostre capacità di recupero e smaltimento controllato. Se consideriamo la quantità di pannelli da eliminare, le discariche di amianto più o meno illegali e le scorie radioattive che continuamente vengono individuate, allora il problema dei rifiuti e degli smaltimenti illeciti appare in tutta la sua eccezionale gravità.

FARE LE PULIZIE DI CASA ORA È PIÙ SEMPLICE

Le nuove unità robotiche per la pulizia casalinga presto disponibili nelle vostre case



COMING SOON

Bambino salvato dalle bioplastiche

Parigi - Bambino di 11 mesi rischia la morte dopo aver ingoiato un giocattolo; una volta arrivati in ospedale i genitori e i medici si accorgono che le bioplastiche presenti nell'oggetto si erano già disciolte. Un altro tragico incidente scongiurato da una tecnologia rivoluzionaria.

I biopannelli in Spagna

È stata ultimata la scorsa mattina la costruzione di un nuovo impianto a pannelli fotovoltaici nei pressi di Lugo (Spagna); il complesso è sufficiente per rispondere alle esigenze di tutta la cittadina. La particolarità di questo impianto sta nel fatto che i pannelli sono interamente costituiti di cellule vegetali: sfruttano infatti gli antociani per produrre energia.



2,49 euro

"TRADIZIONE
= CUORE"

Noi di Olio Diana
ci teniamo alla Qualità,
dal 1898
sempre con voi

Nato il primo marziano, può l'uomo avanzare ancora?

Da pochi giorni l'umanità ha festeggiato il trentesimo anniversario della prima spedizione su Marte e oggi si celebra la nascita del primo marziano. È nata, infatti, Abigail Essie Shaw, figlia di due coloni di nazionalità inglese e cittadinanza europea. Ma cosa ve lo sto a dire? A qualche minuto dalla sua nascita, tutto il globo terrestre sapeva già la notizia, tanto che persino nella baraccopoli più povera dell'Uruguay ogni donna, magari madre di sette figli, sapeva già tutto su peso, statura, temperatura corporea della piccola Abigail e sapeva addirittura cosa stesse facendo il padre e cosa si fossero detti i medici durante la rottura delle acque.

Mentre questa splendida notizia passa di cervello in cervello come un'epidemia, io sono piuttosto perplesso. Non ho nulla, intendiamoci, contro quella povera copia inglese, però mi viene da pensare a quanto le ambizioni del genere umano siano mutevoli e a quanto la sua attenzione possa essere incerta e oscillante. Mentre state leggendo questo articolo, una ristretta minoranza di "super ricchi" continua imperturbata ad arricchirsi e a circondarsi di ogni lusso, mentre la maggioranza delle persone "si distrae" in qualche modo, come un'allodola di fronte a uno specchio: tutti ci siamo scordati del piccolo sasso su cui viviamo.

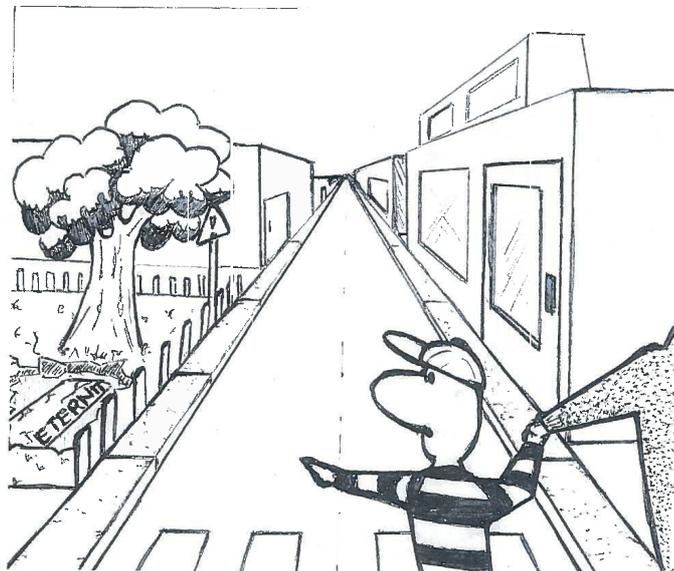
Vorrei adesso riportare la vostra scarsa attenzione su un altro piccolo sasso rosso nel cielo. Da qualche giorno, la colonia marziana sta vivendo un momento di crisi. No, non è una bufala, non è una frase accattivante, cari lettori, perciò continuate a leggere! Da giornalista, ho deciso di trasformarmi in paladino della giustizia e di raccontarvi la verità, facendo evolvere il giornalismo odierno nella forma più pura e autentica del giornalismo veritiero.

La colonia marziana è composta da 5000 abitanti, e da qualche giorno questi uomini e queste donne stanno lottando per sopravvivere. La settimana scorsa, infatti, un guasto all'impianto di depurazione dell'acqua ha danneggiato la maggior parte delle tubature e così i coloni sono stati costretti a cambiare le proprie abitudini di vita, riscoprendo cosa vuol dire rispettare il mondo su cui si vive. A causa della mancanza di pezzi di ricambio provenienti dalla Terra, gli ingegneri marziani sono andati a raccogliere nelle vicinanze tutti i vecchi rottami spaziali, sonde, satelliti, finiti negli anni sul pianeta rosso. Dopo giorni di intenso lavoro, sono riusciti a riparare parte dell'impianto, tramutando ciò che fino a pochi giorni prima era un rifiuto nella risorsa migliore a disposizione.

E noi sulla Terra? Come stiamo trattando questo piccolo sasso nell'infinità dello spazio, che però, come una casa, è, per chi ci abita, il posto più importante dell'universo? La nostra Terra è come una nave che potrebbe affondare da un momento all'altro, se noi capitani continuiamo a non badare alla falla che si è aperta nella stiva. Scialuppe di salvataggio robuste non ne esistono, perciò, saremo costretti ad affondare insieme alla nave. Tanti rimedi sono stati adottati per difendere il futuro dell'umanità e del nostro pianeta: abbiamo detto addio al petrolio, abbiamo sostituito le vecchie plastiche indistruttibili con bioplastiche di ogni tipo, abbiamo

installato impianti fotovoltaici e pale eoliche su tutto il globo, abbiamo reso ecosostenibile qualsiasi attività compiuta nella nostra giornata. Perché allora mi sto lamentando così tanto? Perché la storia si ripete: a un danno, corrisponde un rimedio; agli effetti del rimedio sull'ormai dimenticato danno, si pone fine con un nuovo danno. Ogni anno vengono ritrovate vecchie discariche di amianto, grotte riempite di scorie radioattive, iceberg decorati con centinaia di sacchetti di plastica. Cosa ci fanno ancora qui sulla Terra queste schifezze? Sono qui per ricordarvi di un passato angosciante, che ha fatto provare all'umanità la paura dell'estinzione. Vorrei ricordarvi che quei 5000 marziani non sono innamorati in luna di miele, desiderosi di farsi una bella passeggiata sulle dune rosse, ma veri e propri ingegneri che sono stati mandati su Marte per raccogliere ciò che sulla Terra, dopo un secolo di prosperità, inizia a scarseggiare: le famigerate terre rare, quegli elementi presenti in tutti gli apparecchi elettronici che da generazioni sono un nostro fondamentale compagno nella vita di tutti i giorni. L'uomo, per sua natura, è poco incline al cambiamento e, per accorgersi che il cambiamento è necessario, deve aspettare fino all'ultimo momento, quando si rende conto di stare per perdere ciò che è realmente importante.

Abbiamo curato il nostro pianeta un secolo fa, e lo abbiamo fatto bene, ma è passato troppo tempo. Ci siamo totalmente dimenticati dell'inferno passato dai nostri trisnonni e dalla loro generazione, negli anni Duemila, e abbiamo continuato a sfruttare quel poco che era rimasto sul pianeta Terra come degli animali che non riescono a porre un limite alle loro voglie. Ed eccoci qua, a dover nuovamente curare, invece che prevenire, i mali della Terra, mandando 5000 esseri umani a 225 milioni di chilometri dalla Terra a raccogliere ciò che noi abbiamo già, ma non vogliamo toccare, poiché per noi è solo "spazzatura". Che fine faranno tutte quelle "schifezze" che vengono trovate ogni anno sulla Terra? Le lasceremo lì? Le faremo crescere ancora di più, dimostrando di non essere capaci di apprendere dai nostri errori? O le useremo per sostituire le terre rare? Il filosofo Ichida Shukifuma degli Stati Uniti del Giappone ha espresso la sua opinione a riguardo: "Non possiamo lasciare incustoditi tutti quei resti di vecchi televisori e telefoni gettati al largo nel Mar del Giappone. Il nichel e il cerio contenuti in questi apparecchi hanno già cominciato da tempo a inquinare le acque, che un secolo fa erano state ripulite. Vogliamo rendere vani gli sforzi di coloro che hanno protetto la nostra specie e ci hanno regalato nuova vita, o vogliamo continuare il progresso ecosostenibile che loro hanno iniziato?" Come tutti ben sapete, su Internet stanno circolando diverse teorie di alcuni fanatici tradizionalisti, che si presentano come i salvatori dell'umanità. Un mese fa, quando il presidente dell'Amerimexico annunciò la costruzione dell'immenso oleodotto del Dakota, capace di estrarre in grandi quantità quella magica fonte di energia che ha permesso la Seconda rivoluzione industriale nell'Ottocento (secondo le sue parole: "Una fonte meno costosa



e più efficiente di quegli obsoleti pannelli fotovoltaici e pale eoliche, che possono sfruttare a pieno il loro potenziale solo in alcuni momenti della giornata e solo in alcune zone del globo"), il gruppo di hacker "Memories" fece la sua comparsa. I Memories invasero la stragrande maggioranza dei siti Internet con teorie catastrofiche sul futuro dell'umanità. Persino i siti dei governi e delle banche di tutto il mondo furono contaminati da immagini propagandistiche e da affermazioni insensate e prive di fondamento scientifico. O almeno così sembrava. I Memories e le loro falsità sono stati completamente neutralizzati, ma le loro ideologie "eretiche" sono dilagate a macchia d'olio. Non è raro trovare slogans come "Memories = verità" sotto i tweet dei membri del governo americano e sui muri dei nuovi grattacieli in Florida, i cui abitanti si sono dichiarati fieri di stare per rinunciare al fotovoltaico e inaugurare nuove efficienti fonti di energia. Pochi giorni fa, facendo ricerche nel deep web, il giornalista moldavo Ripjap Lorinsk è riuscito a risalire alla reale identità dei Memories: si tratterebbe di alcuni membri dell'Istituto di Prevenzione Disastri Ecologici del Giappone (JIPED), i cui brillanti scienziati, quindici anni fa, hanno migliorato le tecnologie per l'estrazione di energia geotermica dalle faglie geologiche che attraversano il Giappone. Compiendo diversi studi sulla qualità dell'aria e dell'acqua sulle spiagge di Okinawa, questi scienziati hanno ricavato dati preoccupanti. Sono passati addirittura cinquant'anni da quando venne svolto l'ultimo test sulla qualità ambientale, testimonianza del fatto che l'uomo tende ad adattarsi e ad approfittare facilmente delle buone situazioni, senza preoccuparsi delle conseguenze che le sue azioni potrebbero avere nel futuro. Gli scienziati del JIPED hanno scoperto che le percentuali di CO₂ nell'atmosfera sono aumentate del 10% rispetto a cinquant'anni fa e che la presenza di nichel e di piombo nell'acqua supera del 40% i limiti consentiti dall'Earth Protection Document, sottoscritto sessant'anni fa, dagli Stati Uniti del Giappone e dalle Indie Riunite. Prima di comunicare al mondo la loro scioccante scoperta, gli scienziati hanno voluto verificare quanto la mente umana fosse diventata pigra in questo secolo; perciò, sotto il nome di Memories, si sono intrufolati nella maggior parte dei siti web esistenti per mostrare agli esseri umani il futuro prossimo. L'immediata rimozione delle loro teorie da parte dei governi li ha fatti esitare nel comunicare i risultati dei test al pubblico. Come se non bastasse, anche le informa-

